



PIANO
PAESAGGISTICO
REGIONALE

DOCUMENTO
PRELIMINARE PER
L' ADEGUAMENTO
DEL PIANO PAESISTICO
AMBIENTALE REGIONALE
AL CODICE DEL
PAESAGGIO
E ALLA CONVENZIONE
EUROPEA

AMBITO B2 Il Fanese e la Valle del Metauro



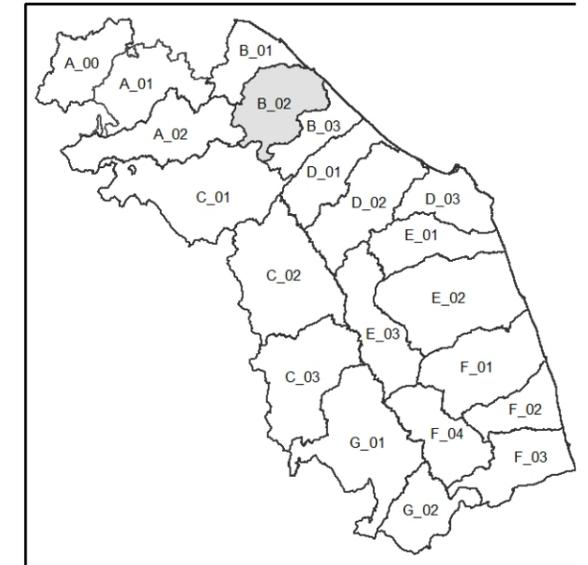
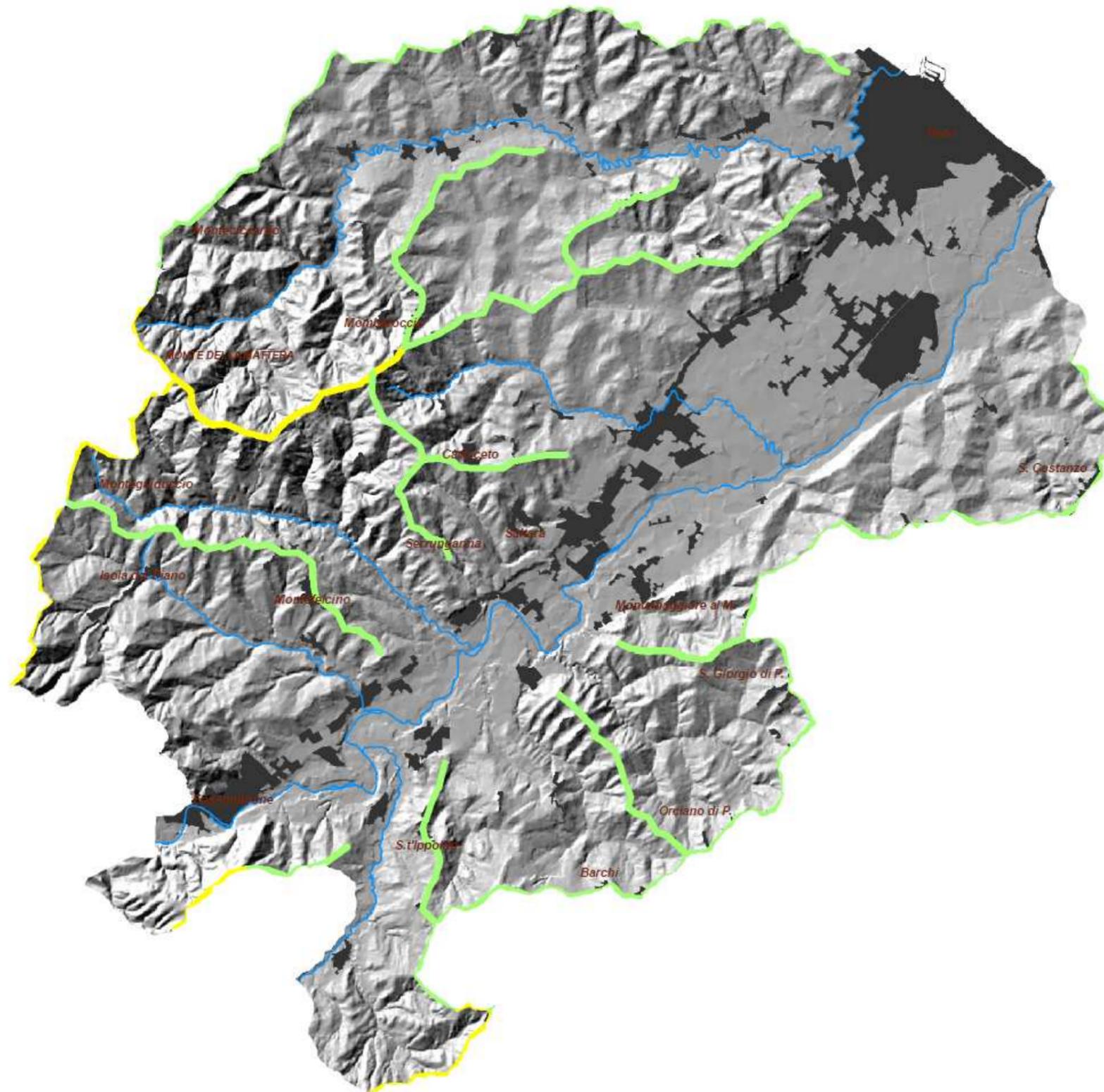
REGIONE
MARCHE



GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
P.F. Informazioni Territoriali e Ambientali e
Beni Paesaggistici

Ambito B2 - il Fanese e la Valle del Metauro

COMPONENTI MORFOLOGICHE DELLA STRUTTURA PAESAGGISTICA



LEGENDA

Crinali principali per altimetria (metri s.l.m.)

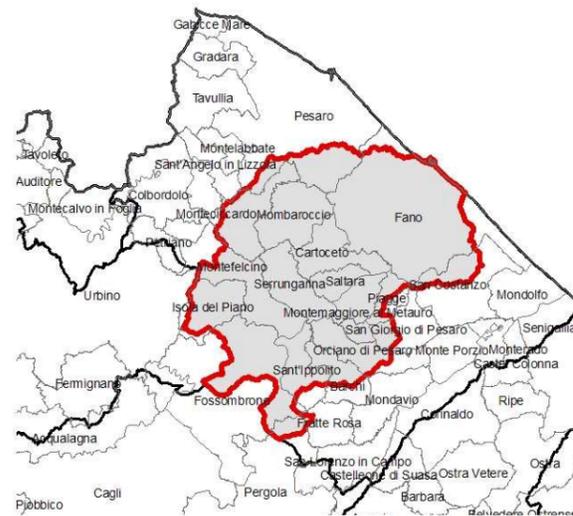
- Crinali collinari 0-350
- Crinali alto-collinari 350-700
- Crinali basso-montani 700-1100
- Crinali montani 1100-1600
- Crinali alto-montani 1600-2500
- Reticolo idrografico principale

Altre informazioni

- Insedimenti



1 Caratteri identitari



Il territorio dell'ambito è definito dai seguenti limiti:
 A nordovest dal crinale (esteso da Novilara-Candelara a Monteciccardo-Montegaudio) che separa il bacino del Torrente Arzilla dal bacino del Foglia; a nord est dal litorale nord di Fano fino a Torrette di Fano; a sudest dal crinale (San Costanzo-San Giorgio di Pesaro-Orciano-Barchi) che divide il bacino del Metauro dal Cesano; nella parte occidentale da una linea ideale che unisce i Monti della Cesana nei pressi di Fossombrone con Montevecchio di Pergola, configurando l'inizio della fascia della media collina.
 Prevalente l'estensione dei seminativi al 48% della sup.territoriale; rilevanti anche le colture eterogenee al 38%. Nell'ambito sono ricompresi parte dei territori afferenti a 3 unioni dei comuni*.

* Unione dei Comuni Roveresca: Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge, San Giorgio di Pesaro
 Unione dei Comuni della Valcesano: Mondavio, Mondolfo, Monte Porzio, San Costanzo
 Unione dei Comuni Pian del Bruscolo: Colbordolo, Monteciccardo, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Tavullia.

Quota minima (m slm)	5 m (litorale di Fano)	
Quota massima (m slm)	555 m (M.te San Bartolo di Montefelcino)	
Province interessate	Pesaro-Urbino	
Comuni interessati	Mombaroccio, Cartoceto, Saltara, Serrungarina; in parte: Fano; Monteciccardo, Montefelcino, Isola del Piano, Sant'Ippolito, Barchi, Orciano, Pesaro, Fossombrone, Mondavio, Piagge, San Giorgio di Pesaro, San Costanzo	
Sup.territ.le (Ha)	40.515,60	
Sup.urbanizzata 2001 (Ha)	3.273,86	
Quota perc. Sup.urbanizzata	8,1%	
Abitanti 2001 centri-nuclei	77.823	
Dens.abit.territ.le (Ab./Kmq)	192	
Dens.abit.Sup.urb.(Ab./Ha)	24	
Uso del suolo (ha)		
1-Edificato residenziale	1.453,47	3,6%
2-Edificato produttivo	1.124,59	2,8%
3-Seminativi	19.283,16	47,6%
4-Culture arboree	350,85	0,9%
5-Culture eterogenee	14.202,11	35,1%
6-Boschi	3.899,88	9,6%
7-Pascoli e prati stabili	104,47	0,3%
8-Aree nude	25,34	0,1%
9-Acque	56,62	0,14%

La fascia costiera

Fano, dopo Ancona e Pesaro, è una delle città più popolate non capoluogo delle Marche. Si delimita a nord con l'area costiera alle pendici del colle Ardizio e a sud con la sponda destra della foce del Metauro dove sorge il quartiere di Baia Metauro. Anche in questa zona siamo in presenza di un contesto fortemente urbanizzato. Il litorale è ormai completamente privo di tratti che non abbiano subito interventi di antropizzazione.

Lungo la costa, appena fuori dal centro abitato, l'edificazione è disposta per lo più linearmente lungo i principali assi viari paralleli alla costa; risulta quasi senza soluzione di continuità; emerge qualche rarefazione a Metaurilia e fra Torrette e Ponte Sasso, in un tratto a forte erosione della spiaggia. Anche le aree più prossime alla foce del Metauro sono state occupate da strutture turistiche di vario tipo (campeggi, chioschi, residences ecc.).

Lo schema di sviluppo degli insediamenti è quello consueto, avvenuto in modo lineare ma disordinato, fuori dagli antichi nuclei costieri a seguito della costruzione della ferrovia, all'inizio attorno alle stazioni e poi in modo più continuativo lungo tutto il percorso litoraneo. Un'ulteriore accelerazione è avvenuta con lo sviluppo del turismo balneare iniziato nei primi decenni del 900, con la costruzione di villini, palazzi, alberghi di varia tipologia, campeggi ecc. Gli abitati rurali che si trovano subito a ridosso di Fano hanno purtroppo perso il loro connotato di antichità. Ora questi borghi si trovano immersi in aree industriali ed artigianali. Uno splendido esempio di archeologia industriale è costituito dallo stabilimento delle ancora attive Fornaci Solazzi, il "Fornacione".

La valle dell'Arzilla

Il torrente Arzilla è un piccolo corso d'acqua, lungo circa 18 km, che nasce nella zona collinare tra Montegaudio e Fontecorniale (Comune di Monteciccardo) a circa 500 m di quota.

Scorre in una suggestiva valle attornata da colline, e dopo aver attraversato la zona del Comune di Mombaroccio e una piccola parte di quella di Pesaro, confluisce nell'ultimo tratto in quella più ampia formata dal Metauro sfocia presso l'abitato di Fano.

Nell'ambito pur ristretto delle rive la vegetazione è assai rigogliosa.

Le colline tra la Flaminia e il confine con Pesaro sono quelle che oggi presentano particolare ricchezza di elementi naturali, con corsi d'acqua e rigagnoli anche bordati di vegetazione arborea e arbustiva, siepi e alberature stradali, superstiti siepi che dividono gli appezzamenti poderali, macchie boscate. All'interno di questi segni che strutturano e disegnano il paesaggio si mantengono colture diversificate e promiscue, e inoltre vi sono alberate, vigneti, uliveti, alberi sparsi.

La valle dell'Arzilla costituisce un esempio della visione arcadica delle Marche che alcuni scrittori, come Guido Piovene, hanno contribuito a diffondere con le loro descrizioni delle colline segnate dall'alternanza dei campi mezzadrili e da piante utilizzate solo per bordare gli appezzamenti di terreno e dalla presenza di piccole aree boschive. Numerose sono le ville che, poste a guardia della proprietà terriera, ancora oggi sono ben conservate. Il castello di Sant'Angelo in Lizzola è circondato da diversi esempi tra cui la restaurata Villa Montani di Ginestreto, con le sue pertinenze, destinata a sede di rappresentanza della Scavolini S.p.A.; la restaurata Villa Monti, pregevole architettura del '700; la Villa Peticari in cattivo stato e tutt'ora inserita nel bosco storico, cenacolo di artisti fra i quali Rossini, Monti e Leopardi. Da ricordare anche la settecentesca villa Gradari, purtroppo degradata, ed all'ingresso del paese Villa Mancini con i particolari soffitti tutti differenti.

Lasciando questa valle si trovano altri esempi di ville nobiliari extraurbane costruite nelle zone collinari secondo una consuetudine tipica delle principali corti rinascimentali a partire dalla prima metà del '500.

Il Fondovalle collinare del Metauro

In particolare nelle aree pianeggianti della valle del Metauro le trasformazioni territoriali conseguenti alla realizzazione ed adeguamento della rete viaria, all'ampliamento delle aree artigianali ed industriali, all'incremento degli insediamenti produttivi e delle aree destinate alle attività estrattive, sono testimonianza delle linee di sviluppo prevalenti, in uno scenario in cui la stessa agricoltura si trova in costante conflitto con altri settori produttivi per l'uso e la conservazione della risorsa suolo. I caratteri degli elementi vegetali naturali e seminaturali, così come gli usi del suolo, non differiscono sostanzialmente da quelli già brevemente delineati per il fondovalle del Foglia.

Da rilevare che a fronte della presenza di un vincolo paesaggistico specificatamente individuato e di siti appartenenti alla rete delle aree protette, la trasformazione del territorio, tra insediamenti, attività estrattive e viabilità, non ha assunto modalità in grado di garantire una contemporanea mitigazione o compensazione degli effetti negativi indotti sul paesaggio.

Lungo la sponda sinistra del Metauro si snoda la vecchia strada statale Flaminia e corre il tracciato dimesso della linea ferroviaria Fano - Urbino.

Lungo l'asse viario risalendo la valle fino a Fossombrone nel tempo si sono sviluppati i piccoli agglomerati urbani sorti lungo la direttrice stradale più che altro in corrispondenza delle direttrici che portano ai paesi "in cresta" spesso sede di municipio.

I piccolissimi comuni che si trovano sia sui colli che nel piano vallivo testimoniano la dinamicità delle attività nella vallata sin dal periodo romano. Le mura in laterizio degli abitati di Montefelcino, Cartoceto, Serrungarina, Pozzuolo, Isola del Piano sono esempi di centri incastellati sorti in seguito della caduta dell'organizzazione romana del territorio. E nella valle, lungo l'asse stradale troviamo i resti di antiche stazioni di sosta, veri e propri luoghi di ritrovo come risulta nell'area archeologica di Tavernelle nel Comune di Serrungarina, ove la presenza di un edificio dove poter fare tappa e sostare ha caratterizzato il nome del luogo.

Attualmente negli stessi luoghi si può notare la crescita di nuovi quartieri residenziali, favoriti dalla comodità d'accesso alla superstrada che permette il collegamento alla costa e ad Urbino in tempi ristretti. Lungo la nuova Flaminia, specialmente in prossimità degli svincoli, recentemente stanno sorgendo svariate aree industriali e commerciali a se stanti sviluppatasi recentemente. E' percepibile che la programmazione territoriale dei singoli comuni, anche se in linea con gli strumenti sovraordinati, sembra essere stata carente di un coordinamento a monte che avrebbe potuto garantire una maggiore interrelazione tra le varie iniziative edificatorie.

Tipico insediamento storico di fondovalle di una certa dimensione è Fossombrone, città di origine romana, ma che oggi colpisce per le sue vestigia medievali.

La fascia collinare

Il territorio si caratterizza per la presenza di campi coltivati intercalati da filari e siepi che segnano i corsi d'acqua, piccoli boschi e cespuglietti.

I caratteri sono quelli che rappresentano in maniera pressoché omogenea tutta la fascia collinare del macroambito.

E' questo ciò che si incontra tra Saltara e Cartoceto con il suo caratteristico nucleo di antiche case disposte a ventaglio sulle pendici del colle dominato dall'ottocentesca collegiata-santuario di S.Maria della Misericordia.

Gli insediamenti storici sono tutti collocati sui crinali, mentre lungo le reti stradali minori isolate o in piccoli gruppi sono dislocati piccoli agglomerati di origine rurale. Su tutto il resto del territorio sono presenti tantissime case sparse, testimonianza della conduzione mezzadria dei terreni, oggi oggetto d'interesse per la panoramicità e l'alta qualità ambientale anche da parte di stranieri. Molte sono oggetto di ristrutturazione, e la loro trasformazione in alcuni casi porta dei segni tangibili sul paesaggio.

Sono anche presenti alcuni piccoli nuclei storici lungo gli assi viari collinari sorti per motivi strategici militari.

La presenza di cinte murarie di difesa ancor oggi ben visibili caratterizzano notevolmente tutto il territorio collinare. Le mura circondano gli abitati di Montefelcino, Saltara, Cartoceto, Serrungarina, Pozzuolo, Isola del Piano, Mombaroccio, Piagge, Reforzate, Sorbolongo, San Giorgio di Pesaro.

Anche qui, comunque, le espansioni urbane hanno contribuito al degrado del paesaggio per la presenza di pendici collinari densamente urbanizzate lungo le principali direttrici d'accesso come a Isola del Piano o per la presenza di nuovi insediamenti di fondovalle che, sorti in adiacenza alle principali vie di comunicazione, hanno dal un lato permesso il mantenimento dell'integrità del nucleo storico, come nel caso di Monteciccardo con la recente frazione di Villa Betti che come contropartita ha circondato la piccola chiesa rurale di bellissima armonia ed il retrostante mulino Torre o Sabatini che seppur recentemente recuperato si trova in un'area in stato di abbandono.

Media collina della dorsale Mombaroccio-Monteciccardo

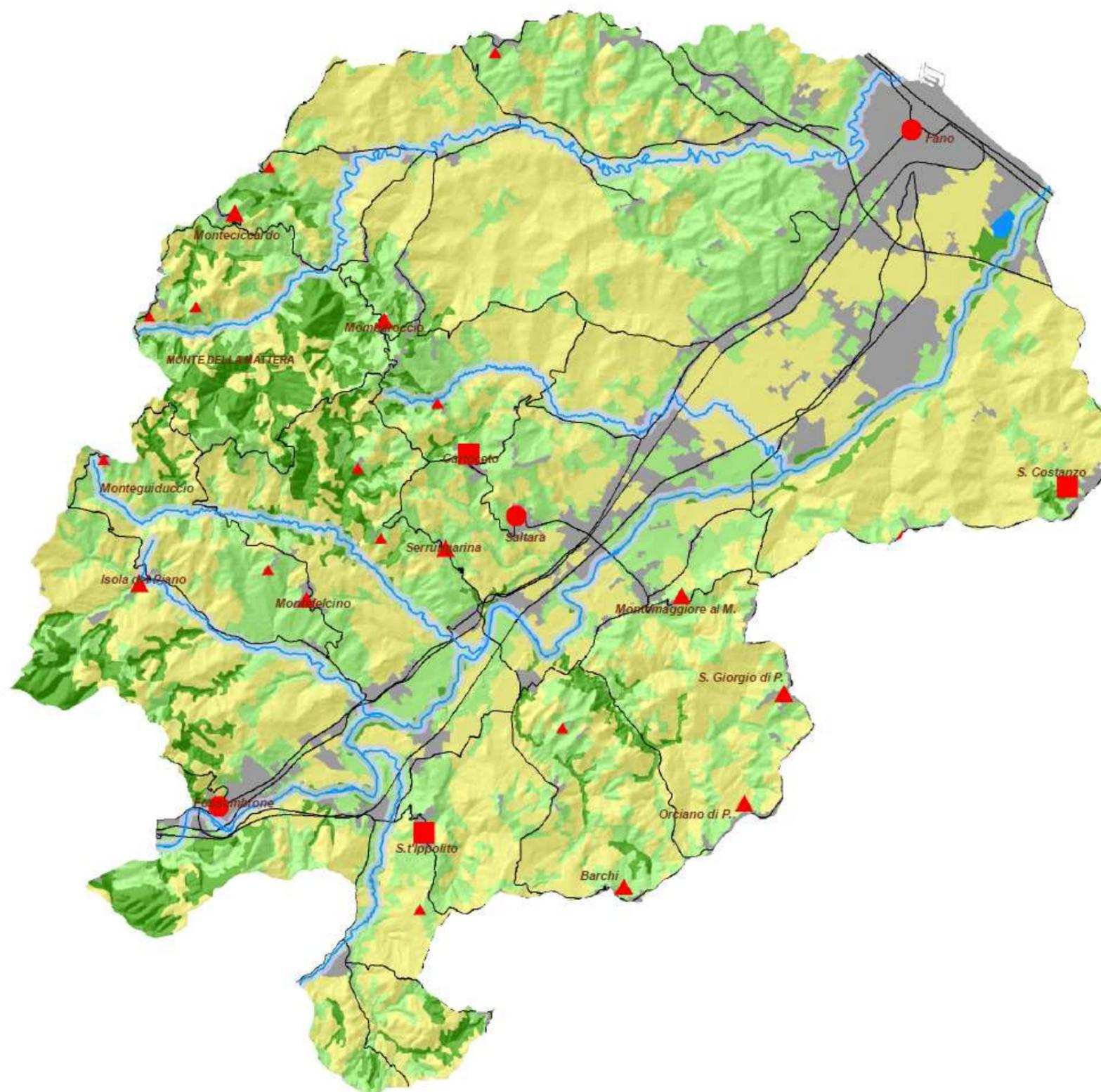
Questo territorio presenta una identità autonoma a livello di ambito, che è determinata dalle notevoli differenze del paesaggio con il resto delle colline del retroterra pesarese.

Gli elementi di distinzione sono a vario livello e contemplano sia i caratteri geologici e morfologici, che hanno determinato l'individuazione di uno specifico sottosistema a livello pedologico (Suoli e Paesaggi delle Marche), sia quelli vegetazionali (presenza di formazioni naturale e seminaturali, boschetti, formazioni ripariali, ecc.), sia quelli di tipo naturalistico riconosciuto (presenza di aree protette), sia di tipo produttivo (comprensorio olivicolo di Cartoceto, frutticoltura).

Tutte le immagini fotografiche sono state scattate da Lorenzo Federiconi eccetto dove indicato.

Ambito B2 - il Fanese e la Valle del Metauro

PAESAGGI AGRARI-NATURALI E INSEDIAMENTI STORICI



LEGENDA

Paesaggi agrari e naturali

- Paesaggio agrario a dominante monocolturale
- Paesaggio agrario a mosaico culturale complesso
- Paesaggio a dominante naturale
- Corridoi ecologici
- del reticolo idrografico principale

Sistema dei centri e nuclei storici

- Centri e nuclei di pianura
- Centri e nuclei di pendio
- Centri e nuclei di crinale

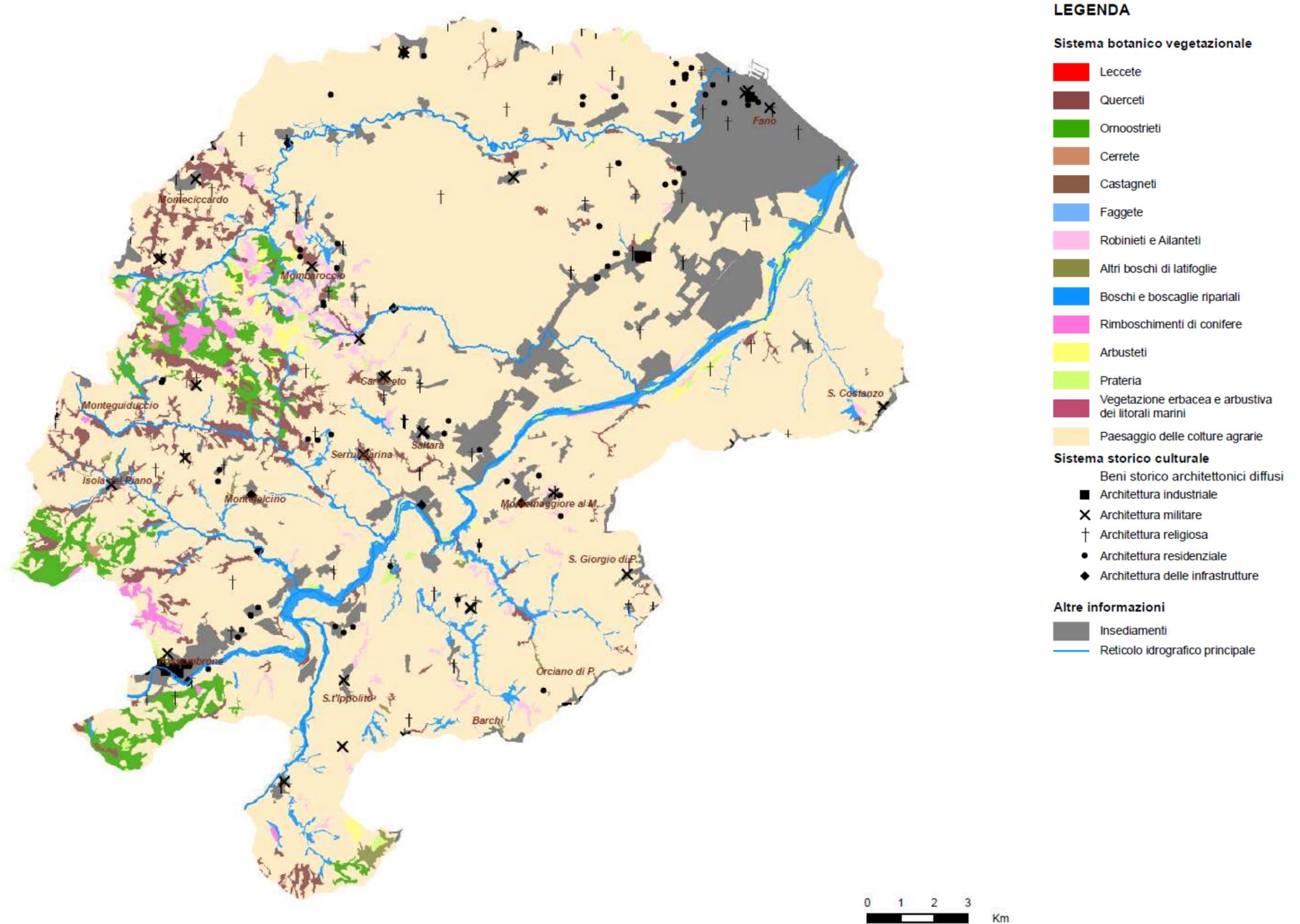
Altre informazioni

- Reticolo stradale
- Insedimenti



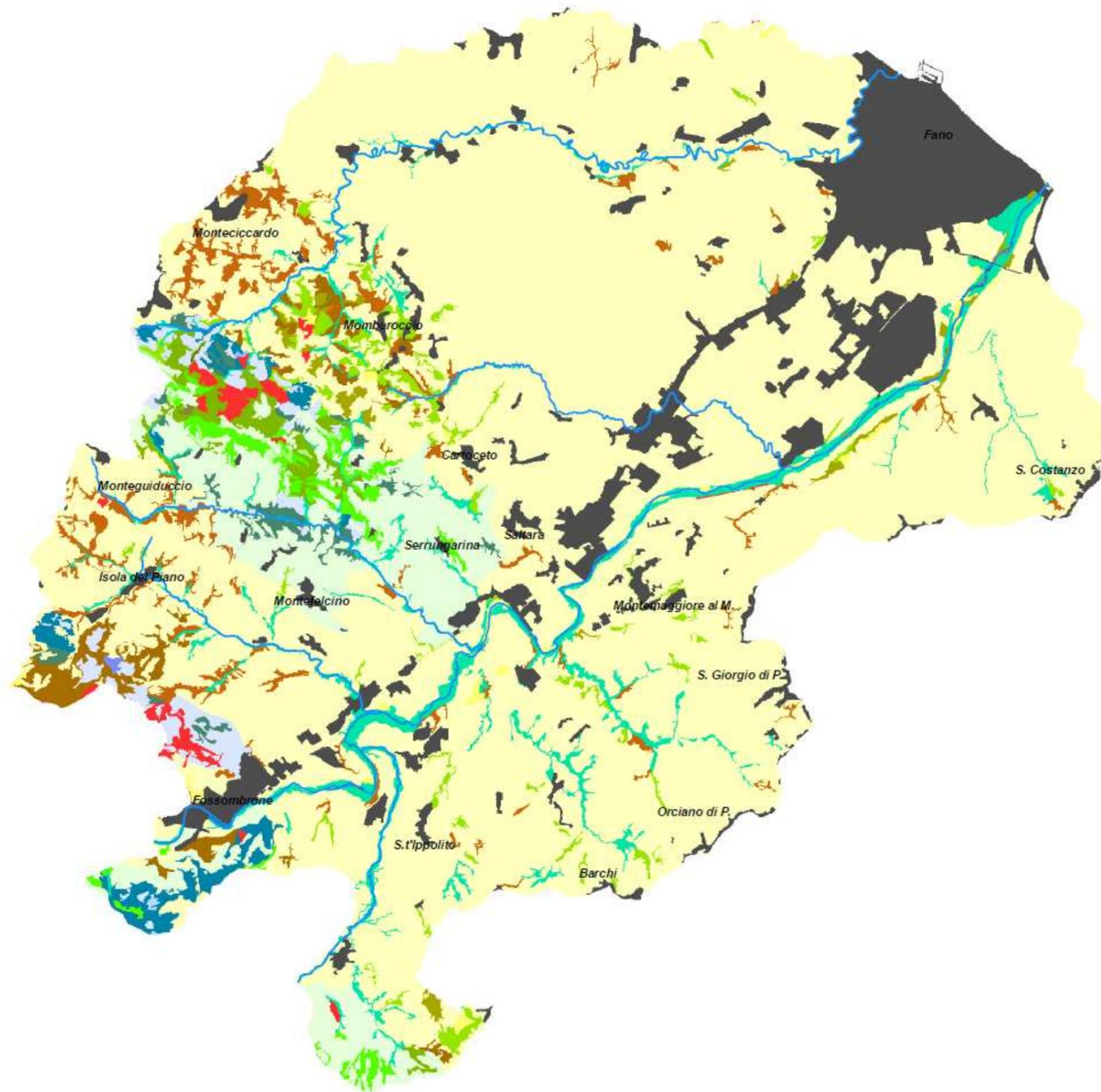
Ambito B2 - il Fanese e la Valle del Metauro

SISTEMA DEI BENI BOTANICO-VEGETAZIONALI E STORICO-CULTURALI



Ambito B2 - il Fanese e la Valle del Metauro

STRUTTURA DEGLI ECOSISTEMI



LEGENDA

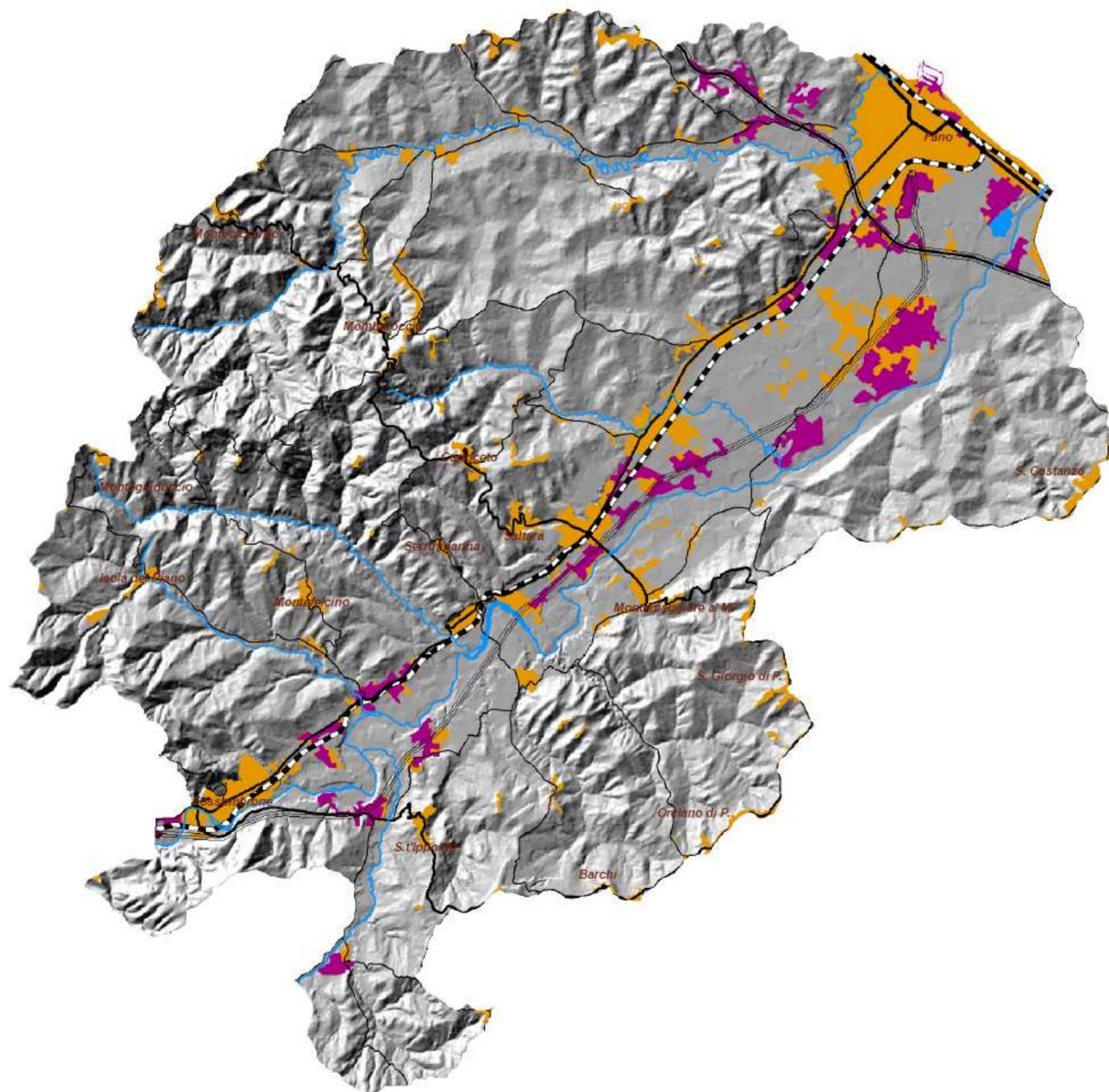
Ecosistemi

- Boschi mediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
 - Boschi mediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
 - Boschi submediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
 - Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
 - Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
 - Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
 - Boschi submediterranei di *Castanea sativa*
 - Boschi collinari di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
 - Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
 - Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
 - Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
 - Boschi collinari di *Castanea sativa*
 - Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Fagus sylvatica*
 - Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
 - Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
 - Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
 - Boschi montani di *Castanea sativa*
 - Boschi antropogeni a prevalenza di *Robinia pseudoacacia*
 - Rimboschimenti di conifere (prevalentemente *Pinus nigra*)
 - Garighe
 - Arbusteti mediterranei
 - Arbusteti collinari
 - Arbusteti montani
 - Arbusteti alpini e subalpini
 - Praterie mediterranee
 - Praterie submediterranee
 - Praterie collinari
 - Praterie montane
 - Praterie alpine e subalpine
 - Vegetazione ripariale
 - Vegetazione costiera
 - Campi mediterranei
 - Campi submediterranei
 - Campi collinari
 - Campi montani
- Altre informazioni**
- Reticolo idrografico principale
 - Insediamenti



Ambito B2 - il Fanese e la Valle del Metauro

SISTEMA INSEDIATIVO – INFRASTRUTTURALE



LEGENDA

Componenti insediative e infrastrutturali

- Tessuti insediativi prevalentemente residenziali
- Tessuti insediativi produttivi e terziari
- Strade principali
- Strade di attraversamento regionale a percorrenza molto veloce
- Strade di connessione territoriale a percorrenza veloce
- Strade di connessione alla struttura insediativa sovralocale
- Strade di connessione alla struttura insediativa locale
- Ferrovie

Altre informazioni

- Reticolo idrografico principale



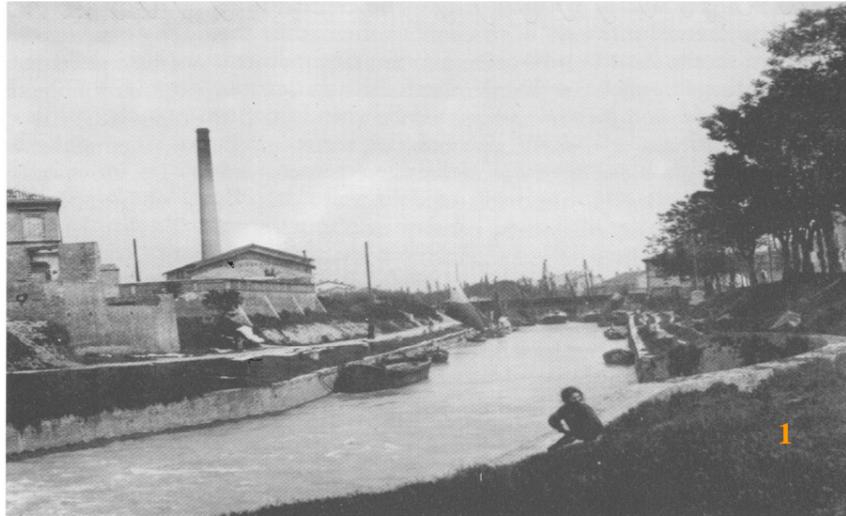


Foto 1 Veduta del porto di Fano in una foto di inizio secolo.

Sulla sinistra è visibile la ciminiera di un opificio industriale. Come accadeva nella maggior parte delle città affacciate sulla costa marchigiana, ma anche lungo il tratto romagnolo è riscontrabile lo stesso fenomeno, i porti nelle epoche passate venivano localizzati lungo i tratti terminali dei fiumi, infrastrutturando le spode ed allungando i moli fino a dove la profondità del mare poteva rendere agevole l'accesso alle imbarcazioni. Affianco ai portocanali nel tempo venivano scavate delle piccole darsene per aumentare la capacità di ricovero delle imbarcazioni. I portocanali all'epoca erano votati esclusivamente ad un uso legato alle attività industriali ed alla pesca. Immagine tratta dalla pubblicazione di Assindustria "L'industria nella Provincia di Pesaro e Urbino", 1995.



Foto 2 Veduta aerea del nuovo porto di Fano (fonte panoramio.com).

L'avvento del turismo di massa e la conseguente crescita di richiesta di posti per imbarcazioni per il tempo libero, ma anche il semplice aumento dei residenti nelle città costiere, come pure l'incremento delle attività di pesca e la trasformazione e la migrazione verso l'interno degli stabilimenti industriali dovuto anche alla evoluzione dei mezzi di trasporto e allo sviluppo delle reti infrastrutturali, hanno portato alla profonda trasformazione dei porti marchigiani. Queste nuove infrastrutture hanno notevolmente alterato l'immagine paesaggistica della costa, fagocitando completamente le strutture portuali originarie, relegandole ad un ruolo secondario e naïf rispetto alla nuova funzionalità richiesta dai fruitori. E' sempre più flebile anche il rapporto porto-città, che viene ridotto ad una mera convivezza funzionale.



Foto 3 Veduta della spiaggia del Lido di Fano (fonte panoramio.com).

Il turismo balneare ha fortemente contribuito alla trasformazione territoriale dei tratti di costa adiacenti al vecchio portocanale. La spiaggia sabbiosa del Lido, che si è ampliata nel tempo grazie alla crescita dei moli, è situata in corrispondenza del quartiere portuale, dove le vecchie case dei pescatori sono state affiancate e spesso sostituite da grossi edifici multipiano adibiti a residence ed alberghi, che hanno anch'essi contribuito alla profonda mutazione dell'immagine paesaggistica costiera complessiva. Attualmente la percezione visiva che si ha di questo luogo è quella di un paesaggio completamente antropizzato, trasformato a misura delle esigenze turistico ricettive, che poco si lega agli originari elementi strutturanti, perdendo di fatto ogni traccia dell'interrelazione antropico-strutturale-naturale. Nel riquadro Veduta del porto del 1790 (lavalledelmetauro.com.)

Foto 6: veduta panoramica della valle del Metauro scattata dalla Rocca Malatestiana di Fossombrone.

L'immagine risulta particolarmente significativa poiché vi si possono individuare pressoché tutti gli elementi strutturanti il paesaggio della bassa e media valle del Metauro. Questa parte del territorio, classificabile come pianura costiera residuale, è caratterizzata dalla compresenza di aree ancora a forte vocazione agricola, aree golenali boscate, tra le quali spicca il Bosco della Torre Romana, e vaste aree industriali come Bellocchi e Calcinelli; a queste si stanno aggiungendo dei nuovi quartieri residenziali nelle zone di pianura in prossimità delle frazioni sulla vecchia flaminia.

Foto 4: Veduta di Fossombrone (disegno di F. Mingucci, 1626, fonte valledelmetauro.it)

Foto 5: Veduta di Fossombrone ai giorni nostri.

Le 2 immagini ritraggono Fossombrone quasi dallo stesso punto di vista a 400 anni di distanza. Da una prima occhiata sembra che l'immagine complessiva del paesaggio sia rimasta immutata; solo da un'osservazione più dettagliata dei vari elementi strutturanti si può notare l'evoluzione dello sviluppo edilizio che si concentra nelle zone periferiche lasciando pressoché inalterata l'immagine complessiva del nucleo storico e del paesaggio collinare circostante.

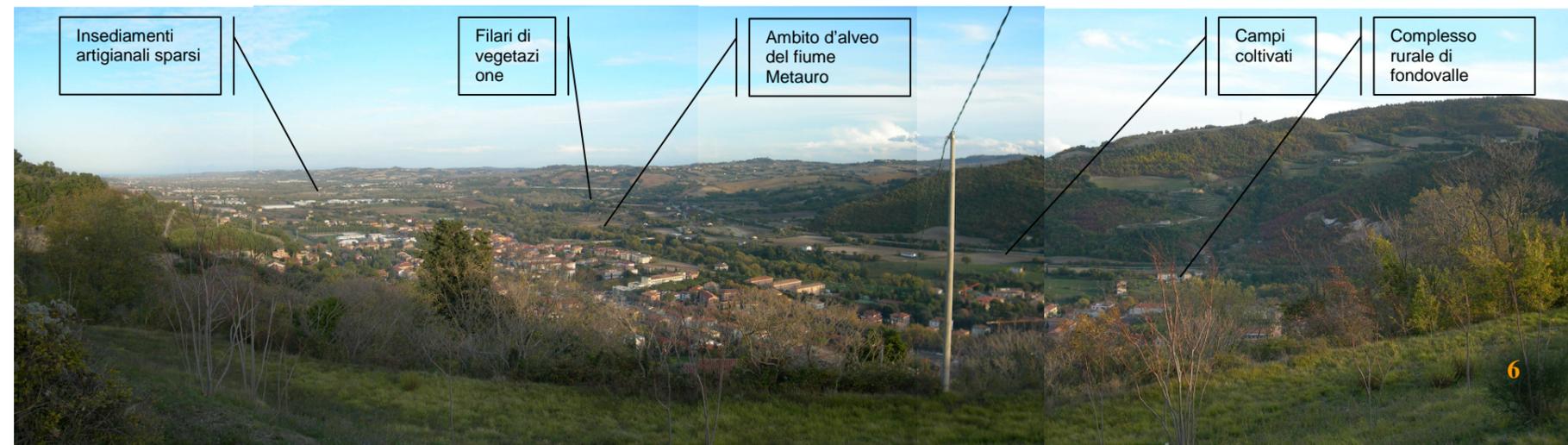




Foto 7 Nuove edificazioni presso il santuario del Beato Sante.

Sulle pendici della collina sulla cui sommità si erge il Santuario del Beato Sante, lungo la strada si è sviluppata la frazione di Passo. Nel corso degli anni la frazione si è sviluppata in direzione del Monastero ed ha visto la nascita anche di una struttura turistica in prossimità della scalinata che sale al piazzale. Poco distante, in posizione molto panoramica sono state recentemente costruite delle palazzine a 2 - 3 piani fuori terra. L'immagine paesaggistica complessiva risulta fortemente caratterizzata da queste nuove presenze, nonostante la preesistenza nella stessa zona di manufatti risalenti agli scorsi decenni, costruiti comunque in posizione meno sfacciata rispetto alle nuove abitazioni.

Foto 13: La valle dell'Arzilla: veduta panoramica dall'abside della Pieve vecchia di Monteciccardo (foto 12).

Dedicata a S. Pietro la Pieve è stata costruita anteriormente al castello, com'era tradizione, essendo la prima forma di insediamento rurale di una comunità intorno all'edificio religioso. Nel XII secolo la chiesa fu ricostruita, resta l'abside semicircolare a struttura romanica a testimoniare tale evento. Dopo vari interventi tra il '300 e il '400 divenne cappella del cimitero sino al completo abbandono del secolo scorso. La Fondazione Scavolini nel 1992/93 è intervenuta per il restauro dell'edificio e degli affreschi eseguiti tra la fine del '400 e i primi anni del '500. Dal retro si ha una visione panoramica sulla valle dell'Arzilla. In primo piano la nuova frazione di villa Betti e la relativa zona industriale sorte nei luoghi che nelle epoche passate erano conosciuti per i numerosi mulini.



Foto 8 e 9 La ZPS MOMBAROCIO E BEATO SANTE ed il relativo Santuario.

Il territorio è prevalentemente collinare con scarse e poco estese pianure nel fondovalle; ed è quasi completamente adibito all'uso agricolo-zootecnico. La vegetazione naturale è rappresentata da aree boscate, da arbusteti di vario tipo (ginestra, sanguinello etc.), da praterie e campi abbandonati e da rimboschimenti di conifere e misti. I principali centri abitati sono Pozzuolo, Fontecorniale e Ripalta. La densità insediativa è piuttosto bassa con pochi nuclei abitativi e casali sparsi ed isolati. Per quanto riguarda l'idrografia, la ZPS è interessata, per parte del confine settentrionale dal Torrente Arzilla mentre è solcata da numerosi fossi. (fonte: Regione Marche).

Foto 10 veduta di Mombaroccio. Centro di crinale posizionato sulla collina di fronte al Santuario del Beato Sante subito fuori dalla ZPS.

Foto 11 Fotovoltaico a Fossombrone. La località Corte Alta che sovrasta la città di Fossombrone è stata vincolata di notevole interesse pubblico ai sensi della L.1497/39 in quanto costituita da una collina verde che comprende costruzioni dell'antico abitato ed è coronata da manufatti architettonici monumentali quali le rovine della Rocca Malatestiana, tratti della vecchia cinta muraria, la chiesa di Sant'Aldebrando. Ci sono anche diversi punti dove si possono avere delle ampie vedute panoramiche sulla valle del Metauro dal Furlo fino al mare. La stessa località è ben visibile dal fondovalle, e costituisce uno dei principali elementi di pregio paesaggistico della val Metauro. Recentemente nella zona è stato installato un impianto fotovoltaico di limitate dimensioni che, trattandosi di un fenomeno isolato, non abbassa le qualità paesaggistiche della zona.





Foto 8 Il Metauro presso la zona industriale di Bellocchi. Esempio di approfondimento dell'erosione in alveo fino ad attaccare il substrato roccioso determinato dalla presenza a monte di una briglia di contenimento. L'assenza di materiale ghiaioso determina una maggiore velocità di scorrimento delle acque e di conseguenza un maggior tasso di erosione. La mancanza di ghiaia può determinare nelle spiagge adiacenti la foce la mancanza di rinascimento naturale ed un più facile arretramento della linea di costa. A monte potrebbe determinarsi un sovralluvionamento che in caso di piene può procurare esondazioni anche cospicue. Il paesaggio che viene a costituirsi seguirà un continuo processo di antropogenizzazione discostandosi sempre di più dalla naturalità, che in detti tratti di fiume non presenta salti morfologici. Questa situazione si trova frequentemente replicata lungo tutto il tratto medio basso dell'asta fluviale.

Foto 20 Nuovi quartieri lungo la vecchia Flaminia Lungo la vecchia strada statale Flaminia che corre parallela alla dimessa linea ferroviaria Fano - Urbino è evidente il fenomeno diffuso della nascita di nuovi quartieri in prossimità delle frazioni sorte nel fondovalle intorno alle vecchie stazioni ferroviarie. Si tratta di gruppi di edifici privi un'identità collegata alle caratteristiche del luogo, che ripropongono tipologie edilizie riscontrabili nelle nuove lottizzazioni dalla costa fino alle falde degli appennini. La vicinanza alle infrastrutture, la panoramicità, il basso prezzo di acquisto sono i fattori che hanno favorito la diffusione di questi insediamenti privi di personalità che attualmente si presentano come dei quartieri dormitorio disabitati durante tutta la giornata anche a causa della mancanza dei necessari servizi e punti di aggregazione.



Foto 15 Scorcio di paesaggio agrario costiero

Foto 14 Strada rurale bordeggiata da siepi

Foto 16 Veduta del nucleo di Sant'Angelo (fonte livemaps.com)

Alcune vedute degli elementi strutturanti il paesaggio sulle prime colline costiere sulla sponda destra del Metauro.

Foto 8 La valle del Metauro.

L'immagine è stata scattata dalla vecchia via Flaminia, poco distante dal luogo dove è stata scattata la foto precedente. E' evidente che questo tratto della valle convivono in armonia paesaggistica elementi naturali, quali i boschi ripariali lungo l'asta fluviale, insediamenti colonici e campi coltivati, dove sono ancora percepibili i fossi minori segnati dai filari di siepi, aree artigianali ecc. Sullo sfondo chiudono la prospettiva le tipiche colline costiere marchigiane, dove piccoli centri di crinale si alternano a macchie e campi coltivati. Questo paesaggio ordinario, non particolarmente ricco di elementi di pregio, ma ricco di elementi strutturanti fortemente caratterizzanti l'identità della Regione, rischia di essere compromesso dal sorgere selvaggio delle costruzioni riportate a fianco, apparentemente non impattanti in quanto non troppo sviluppate in altezza e dipinte con tinte pastello, ma insidiose in quanto collocate solo tenendo conto della posizione strategica per gli spostamenti. Allo stato attuale le campagne della valmetauro sono sempre più costellate da insediamenti simili. Dei nuclei rappresentano terrazzi panoramici in collina quali i castelli di Montemaggiore al Metauro, ove lo sguardo spazia dalla costa Adriatica ai Monti Sibillini, dalla Romagna a tutto il Montefeltro.



Ambito B2 - il Fanese e la Valle del Metauro



Foto 21 Sassonia area vincolata ex L1497/39 (fonte *livemaps.com*). La spiaggia di Sassonia di Fano si sviluppa a sud della darsena portuale nel tratto di costa che fronteggia il centro storico. Negli ultimi decenni sono stati eseguiti diversi interventi di riqualificazione sia delle strutture pubbliche che degli stabilimenti balneari. La località è stata vincolata negli anni '60 in quanto vengono riconosciuti dei punti panoramici accessibili al pubblico sul viale Adriatico dove si possono avere delle splendide vedute sul mare.

Foto 22 La costa tra Fano e Pesaro.

Anche le colline tra Fano e Pesaro che precedono il colle dell'ardizio sono sicuramente di interesse paesaggistico. Nel tempo sono riusciti a mantenersi libere dall'edificazione intensiva.

Foto 30 Veduta della bassa valle del Metauro

L'immagine panoramica risulta particolarmente significativa in quanto si possono ben cogliere le interrelazioni tra i vari elementi strutturanti il paesaggio, ovvero le aree industriali, le aree golenali, le aree agricole ecc. Emerge fortemente il contrasto tra l'area industriale di Bellocchi al centro della pianura e il complesso monastico di Montegiove sul crinale.



Foto 23 La Baia Metauro(fonte *panoramio.com*).

Alla fine degli anni 70 in località Madonna del Ponte lungo il tratto di costa che va dalla foce del Metauro fino al poligono di tiro è sorto un grosso complesso turistico - residenziale, la Baia Metauro. Si compone di diverse palazzine a 3 - 4 piani che all'epoca presentavano caratteristiche di pregio, costruite a poca distanza dalla battigia, dalla quale non sono separate da alcuna strada, immerse in un giardino attrezzato con piscine e campi da tennis.

Foto 24 La foce del Metauro.

Dopo la Baia Metauro il tratto di costa fino alla foce è stato successivamente occupato da varie tipologie di attrezzature turistiche fino alla completa saturazione.



Foto 25, 26, 27, 28 Barriere costiere (28 fonte *google earth*)

Le immagini mostrano chiaramente che nella costa fanese, come, o, sotto certi aspetti in misura maggiore rispetto al resto della costa marchigiana, sia particolarmente significativa la problematica del barriera infrastrutturale. Il correre parallelo senza soluzione di continuità da Fano fino a Pesaro della linea ferroviaria e della strada statale ha creato diverse situazioni di degrado paesaggistico alle quali le amministrazioni stanno ponendo rimedio attraverso interventi puntuali di riqualificazione ambientale, che rendono anche più fruibile il litorale. Sono stati recentemente realizzati dei parcheggi a bordo statale in aree di risulta lasciate per decenni in abbandono, è in via di completamento la pista ciclabile che unisce le 2 città ma resta da fare molto anche sul fronte dell'accessibilità.

Foto 29 L'aeroporto di Fano

Green belt "tecnologica" che segna territorialmente il distacco tra i quartieri residenziali fanesi e le zone industriali e commerciali all'interno. Le infrastrutture aeroportuali di supporto e la pista in erba non asfaltata, unito al traffico ridotto e limitato a piccoli aerei da turismo, rendono questo luogo una sorta di oasi "visuale" di pianura, scampata all'edificazione intensiva e all'infrastrutturazione stradale. Il contesto paesaggistico che si è venuto a creare nel tempo con la crescita dei quartieri che si è trovata interrotta è ben percepibile dai terrazzi panoramici sulle colline circostanti e anche attraversando la zona in auto la percezione paesaggistica cambia notevolmente rispetto ai contesti attraversati appena prima.



Ambito B2 - il Fanese e la Valle del Metauro



Foto 31 Il mulino della Sacca

Straordinario esempio di mulino con le macchine posizionate nei sotterranei. Ad oggi versa in condizioni di totale abbandono ed è collocato in un ambiente paesaggistico completamente decontestualizzato che non consente di cogliere il primario rapporto tra la funzionalità dell'edificio e gli elementi naturali circostanti.



Foto 32 Mulino Betti

Costeggiando il torrente Arzilla, si incontrano antichi mulini ad acqua, che fino all'ottocento rappresentavano un' importante fonte di reddito per gli abitanti del luogo. Tra di essi: Mulino Nobili (rudere), Mulino Andreani (buono), Mulino Paci (rudere), Mulino Leoni (discreto), Mulino Debora (buono), Mulino Ricci (rudere), Mulino Sabatini (scomparso), Mulino Betti (buono).



Foto 33 Veduta di Cartoceto (fonte www.riminibeach.it).

Per cogliere il senso dei luoghi bisogna abbandonare la via veloce della valle e risalire la strada delle colline tra i borghi chiusi ancora nelle mura di laterizi e caratterizzati dalla presenza del palazzo pubblico e della chiesa patronale sulla piazza principale, della torre e del piccolo museo locale in cui gli abitanti hanno voluto raccogliere e conservare le memorie del loro passato.



Foto 34 Abbazia e convento degli Zoccolanti a Fossombrone, 35 il convento di San Francesco a Saltara, 36 il monastero di Montebello a Isola del Piano, 37 l'eremo di Monte Giove (fonte www.vallediculture.it, panoramio).

Nelle vicinanze dei fiumi o di aree pianeggianti idonee allo sviluppo agricolo ci sono imponenti complessi abbaziali e conventuali, testimonianze di una particolare densità abitativa presente lungo anche le antiche strade consolari. Un esempio è costituito dal Convento dei Zoccolanti di Fossombrone che attende di essere recuperato. In questo ambito l'origine dei conventi è prevalentemente francescana, come il convento del Beato Sante a Mombaroccio, il convento dei Cappuccini di Fossombrone, il convento di San Francesco in Rovereto di Saltara. Risalire la Valle del Metauro lungo la strada Flaminia equivale anche a ripercorrere l'antico itinerario dei pellegrini verso Roma. La prima tappa è l'eremo camaldolese di Monte Giove, ancora oggi centro di attività religiose e di studi filosofici che coinvolgono non solo i frati ma l'intellettualità laica a livello nazionale ed europeo.

Foto 15 Veduta panoramica di Fano dall'Eremo di Monte Giove. (fonte Panoramio)

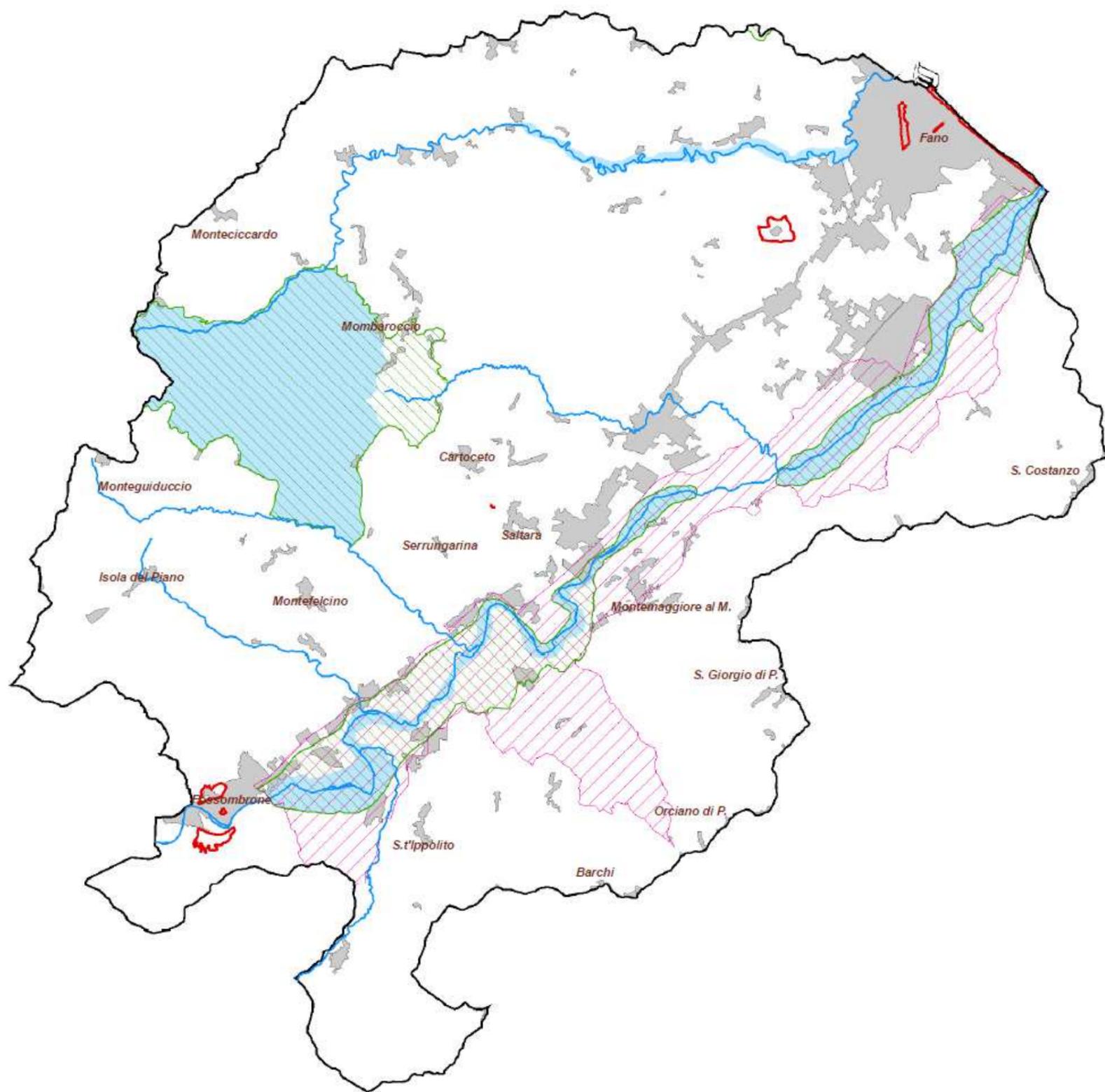
L'eremo, meta di "pellegrinaggio" domenicale, costituisce un punto panoramico d'eccellenza sulla città di Fano e sulla foce del Metauro che fa parte dell'immaginario paesaggistico collettivo degli abitanti del luogo e di tutti i fruitori che per vari motivi frequentano il complesso monastico. L'immagine complessiva nel tempo è mutata a causa della forte espansione urbana della città e degli insediamenti costieri ed industriali, ed anche a causa delle sovrapposizioni delle infrastrutture viarie. Nonostante la massiccia antropizzazione rimane comunque una delle vedute più suggestive della bassa valle in quanto si può ancora considerare un balcone da dove si ha una visione di un paesaggio di valore.

Foto 16 Villa Hagemann, foto 17 Villa del Bali (fonte Panoramio), **foto 18 Palazzina Sabatelli** (fonte lavalledelmetauro.it)

Nel territorio collinare a Nord di Pesaro, le ville sono ancora oggi abitate, come la Villa Castracane che domina Roncosambaccio o la neogotica Villa San Biagio, la Villa Giulia, Villa Borgogelli a Belgatto, Villa Rinalducci, ristrutturata con il progetto Marche Style e la Villa Hagemann verso Monte Giove, la Villa Luttichau tra Cuccurano ed il vicino borgo di Ferretto. Roncosambaccio stesso è un'antica villa, intesa come insieme di abitazioni con tessuto urbano a maglie larghe dislocato al centro della campagna, fra le quali si trova la Villa Bertozzini o Villa Fortunata, denominata "casino di delizie" e circondata un tempo da un ricco giardino. Ad essa era stato annesso un mulino da olio in uso fino agli anni '50 ed oggi il tutto versa in stato di degrado ed è scomparso anche l'antico "viale delle passeggiate" presente sui catastali del 1818. Altri esempi sono: la Villa del Bali a Saltara, Villa Federici del XVII secolo e villa Serafini del XIX secolo a Bargni di Serrungarina attualmente adibita a country house, ma uno degli esempi più alti di questa tipologia di edifici è l'affascinante e restaurata Palazzina Sabatelli di Sant'Ippolito.

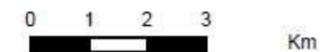


AREE DI PARTICOLARE VALORE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO RICONOSCIUTE



LEGENDA

-  Aree tutelate ai sensi dell'art. 1- quinquies del Dlgs 312/1985 convertito con L. 431/1985 (c.d. GALASSINI)
-  Aree tutelate ai sensi dell'art. 136 Dlgs. 42/2004
-  Aree naturali protette L. 394/1991 e L.R. 15/1994
-  Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")
-  Zone di Protezione Speciale
-  Siti di importanza Comunitaria
- Altre informazioni**
-  Insediamenti
-  Reticolo idrografico principale



Ambito B2 - il Fanese e la Valle del Metauro

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Diffusa attrattività turistica del territorio</p> <p>Le colline tra la Flaminia e il confine con Pesaro presentano particolare ricchezza di elementi naturali, con corsi d'acqua e rigagnoli anche bordati di vegetazione arborea e arbustiva, siepi e alberature stradali, superstiti siepi che dividono gli appezzamenti poderali, macchie boscate.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Permanenza di un sistema articolato di centri e nuclei storici in buono stato di conservazione che spesso sono anche incastellati: Montefelcino, Saltara, Cartoceto, Serrungarina, Pozzuolo, Isola del Piano, Mombaroccio, Piagge, Reforzate, Sorbolongo, San Giorgio di Pesaro, Montemaggiore al Metauro, il castello di Monte Santa Maria di Monteciccardo, Castelgagliardo di Isola del Piano, antico castello Malatestiano.</p> <p>Permanenza di un sistema articolato di edifici storico-architettonici recentemente restaurati anche grazie ai fondi della L. 61/98 per la ricostruzione post-sisma '97:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Chiesa di S. Aldebrando di Fossombrone adiacente alla rocca Malatestiana <p>Presenza di ville storiche e palazzi nobiliari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema delle ville attorno a Fano: Villa Castracane, Villa San Biagio, Villa Giulia, Villa Fortunata, Villa Borgogelli, Villa Rinalducci, Villa Littichau, Villa Hagemann, Villa Billi, Villa Castellani - sistema delle ville attorno Sant'Angelo in Lizzola: Villa Monti, Villa Mancini, Villa Montani - sistema delle ville sul Metauro: Villa del Balì a Saltara, Villa Federici e villa Serafini a Bargni di Serrungarina, Palazzina Sabatelli di Sant'Ippolito <p>Permanenza di aree archeologiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Calcinelli di Saltara ▪ Tavernelle di Serrungarina ▪ Forum Sempronii a San Martino del Piano <p>Permanenze sistema conventi e abbazie ubicati in siti di particolare pregio paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ convento del Beato Sante a Mombaroccio; ▪ convento dei Cappuccini di Fossombrone; ▪ convento di San Francesco in Rovereto di Saltara ▪ eremo camaldolese di Monte Giove; ▪ pieve vecchia in Ginestreto di Fano a confine con Monteciccardo; ▪ convento dei Girolamini a Montebello <p>Permanenze sistema dei mulini ed altri edifici d'archeologia industriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mulini della valle dell'Arzilla ▪ Il "Fornacione" in località Cuccurano di Fano, lungo la Flaminia. <p>Riutilizzo del convento di Montebello come sede dell'azienda biologica Alce Nero e sede del Museo della Civiltà Contadina.</p> <p>Riutilizzo del mulino ad acqua di Villa Debora o Mulino Ciacci in località Cairo di Mombaroccio per attività ricettive.</p> <p>Riutilizzo delle ville storiche e dei palazzi nobiliari come la Villa Hagemann, la palazzina Sabatelli, <i>Villa Rinalducci</i>, villa Serafini a Bargni di Serrungarina oggi adibite a strutture ricettive o la Villa del Balì destinata a museo della scienza.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Le colline tra Fano e Pesaro che precedono il colle dell'ardizio sono sicuramente di interesse paesaggistico. Nel tempo sono riusciti a mantenersi libere dall'edificazione intensiva.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>La valle dell'Arzilla costituisce un esempio della visione arcadica delle Marche che alcuni scrittori, come Guido Piovene, hanno contribuito a diffondere con le loro descrizioni delle colline segnate dall'alternanza dei campi mezzadrili e da piante utilizzate solo per bordare gli appezzamenti di terreno e dalla presenza di piccole aree boschive.</p> <p>Presenza di numerosi punti panoramici dai quali si aprono delle vedute paesaggistiche verso il mare, l'appennino, la Romagna e le colline circostanti.</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA IDRO-GEOLOGICO</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA IDRO-GEOLOGICO</p> <p>Le aree più prossime alla foce del Metauro sono state occupate da strutture turistiche di vario tipo (campeggi, chioschi, residences ecc.).</p> <p>Elevata diffusione dei fenomeni di dissesto idrogeologico (erosione e fenomeni gravitativi)</p> <p>Alterazione ed inefficienza della rete di drenaggio superficiale (corpi collettori) e del reticolo idrografico minore (corpi recettori)</p> <p>L'uso agricolo del suolo influisce negativamente sulla probabilità ed intensità dei fenomeni di dissesto</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Aree silvopastorali prive di strumenti di pianificazione</p> <p>Banalizzazione del paesaggio vegetale per intensività dell'urbanizzazione, degli usi agricoli e per degrado delle formazioni riparali. Con eccezione del sub ambito dei Colli pesaresi</p> <p>Ambiti riparali degradati per: riduzione della biodiversità floristica; riduzione della diversità biocenotica; ricostituzione di cenosi scarsamente strutturate; presenza di specie alloctone ed invasive; frammentazione della continuità ecologica</p> <p>Frammentazione e dispersione delle unità produttive e ridotta dimensione aziendale</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Fenomeno dell'abbandono di ville storiche e dei mulini dell'Arzilla.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la Villa Peticari ▪ villa Gradari ▪ Mulino Ricci (rudere) ▪ Mulino Paci (rudere) ▪ Mulino Nobili (rudere) ▪ Mulino Sabatini (scomparso) <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Presenza di insediamenti recenti di fondovalle spesso carenti di luoghi di identità collettiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Villa Betti, il Cairo, Villagrande. <p>Il litorale della costa fanese è ormai completamente privo di tratti che non abbiano subito interventi di antropizzazione.</p> <p>Gli abitati rurali che si trovano subito a ridosso di Fano hanno purtroppo perso il loro connotato di antichità. Ora questi borghi si trovano immersi in aree industriali ed artigianali.</p> <p>Attualmente lungo la vecchia Flaminia si può notare la crescita di nuovi quartieri residenziali, favoriti dalla comodità d'accesso alla superstrada che permette il collegamento alla costa e ad Urbino in tempi ristretti.</p> <p>Lungo la nuova Flaminia, specialmente in prossimità degli svincoli, recentemente stanno sorgendo svariate aree industriali e commerciali a se stanti sviluppatasi recentemente</p> <p>Il nuovo porto di Fano ha notevolmente alterato l'immagine paesaggistica della costa, fagocitando completamente le strutture portuali originarie, relegandole ad un ruolo secondario e naïf rispetto alla nuova funzionalità richiesta dai fruitori.</p> <p>Sulle pendici della collina sulla cui sommità si erge il Santuario del Beato Sante, in posizione molto panoramica sono state recentemente costruite delle palazzine a 2 - 3 piani fuori terra. L'immagine paesaggistica complessiva risulta fortemente caratterizzata da queste nuove presenze.</p> <p>Il correre parallelo senza soluzione di continuità da Fano fino a Pesaro della linea ferroviaria e della strada statale ha creato diverse situazioni di degrado paesaggistico</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>Lo sviluppo del turismo balneare ha fortemente contribuito alla trasformazione territoriale dei tratti di costa adiacenti al vecchio portocanale.</p> <p>Le vecchie case dei pescatori sono state affiancate e spesso sostituite da grossi edifici multipiano adibiti a residence ed alberghi, che hanno anch'essi contribuito alla profonda mutazione dell'immagine paesaggistica costiera complessiva.</p> <p>Attualmente la percezione visiva che si ha della costa è quella di un paesaggio completamente antropizzato, trasformato a misura delle esigenze turistico ricettive, che poco si lega agli originari elementi strutturanti, perdendo di fatto ogni traccia dell'interrelazione antropico-strutturale-naturale.</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>E' percepibile che la programmazione territoriale dei singoli comuni, anche se in linea con gli strumenti sovraordinati, sembra essere stata carente di un coordinamento a monte che avrebbe potuto garantire una maggiore interrelazione tra le varie iniziative edificatorie.</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>

Ambito B2 - il Fanese e la Valle del Metauro

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Promozione della multifunzionalità delle aziende agricole ed agrosilvopastorali</p> <p>Sviluppo delle azioni di conservazione in situ del germoplasma di specie forestali e creazione di zone di produzione a livello locale di materiale vegetale per opere di Ingegneria Naturalistica</p> <p>Valorizzazione delle potenzialità delle fasce fluviali quale connessione ecologica multifunzionale tra zone urbanizzate e tra zone naturali o naturaliformi</p> <p>Riqualficazione e ricostituzione delle fasce di corridoio ambientale</p> <p>Riqualficazione ecosostenibile delle aree agricole limitrofe</p> <p>Produzione di legname "fuori foresta" legata soprattutto agli ambienti periferici, quale alternativa alle rotazioni colturali agricole</p> <p>Integrazione dell'attività agricola nel sistema di gestione forestale nelle aree fluviali</p> <p>Valorizzazione delle potenzialità delle fasce fluviali quale connessione ecologica multifunzionale tra zone urbanizzate.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ispessimento della fascia di corridoio ambientale (riqualificazione e ricostituzione) ▪ riqualficazione ecosostenibile delle aree agricole limitrofe ▪ protezione dei varchi ▪ promozione del turismo rurale (multifunzionalità azienda agricola) <p>Recupero naturalistico delle aree degradate.</p> <p>Programmare il recupero delle aree degradate reintegrando gli aspetti naturalistici di biodiversità perduti (ex cave).</p> <p>Valorizzazione delle aree di cava risanate per itinerari turistici ed ecologici.</p> <p>Aumentare lo sviluppo e l'efficacia delle connessioni ecologiche tra i nodi della rete attraverso la riqualficazione e la ricucitura degli elementi capillari strutturali del paesaggio con valenza in termini di habitat (parco agricolo).</p> <p>Aumento del livello di naturalità negli ambienti antropizzati (Fasce di pertinenza fluviale - pianura alluvionale - aree periurbane - fasce di mitigazione aree produttive e commerciali)</p> <p>Produrre legname e biomassa fuori foresta modificando gli usi del suolo nelle aree alluvionali periferici, in alternativa alle produzioni agricole tradizionali favorendo l'approvvigionamento energetico da risorse rinnovabili.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Creazione di un "Parco Archeologico Intercomunale": Saltara, Serrungarina, San Martino del Piano e Calmazzo.</p> <p>Creazione di un sistema integrato di sviluppo turistico legato all'offerta culturale del territorio tramite lo studio di percorsi turistici articolati che mettano in relazione gli elementi storici come la rocca Malatestina di Fossombrone con i musei tradizionali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Casa Museo - Quadreria Cesarini - Fossombrone, ▪ Pinacoteca civica "A. Vernarecci" - Palazzo Ducale Corte Alta - Fossombrone ▪ Planetario - Museo interattivo della scienza "Villa del Bali" - Saltara, ecc (www.vallediculture.it) <p>Permanenze di elementi puntuali che potrebbero essere messi a sistema come i mulini della valle dell'Arzilla e le ville nobiliari.</p> <p>Valorizzazione delle aree di interesse storico-culturale anche tramite interventi che facciano emergere la specificità di luoghi, l'identità territoriale, le radici e le memorie storiche, in quanto valori caratteristici delle singole realtà.</p> <p>Creazione di una rete turistico-ricettiva per la diffusione del patrimonio storico ed architettonico con lo studio di sistemi di visita e di conoscenza interculturali (itinerario archeologico/naturalistico/architettonico/tradizioni popolari).</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Uno splendido esempio di archeologia industriale è costituito dallo stabilimento delle ancora attive Fornaci Solazzi, il "Fornacione".</p> <p>Interventi puntuali di riqualficazione ambientale, che rendono anche più fruibile il litorale. Sono stati recentemente realizzati dei parcheggi a bordo statale in aree di risulta lasciate per decenni in abbandono, è in via di completamento la pista ciclabile che unisce le 2 città ma resta da fare molto anche sul fronte dell'accessibilità.</p> <p>Discontinuità edificatoria dovuta alla presenza dell'aeroporto di Fano.</p> <p>Individuazione di misure per disincentivare i fenomeni di saldatura tra centri collinari e vallivi.</p> <p>Aumentare l'attenzione alle trasformazioni e recupero delle case coloniche sparse finalizzati anche a nuove destinazioni d'uso.</p> <p>Valorizzazione della linea ferroviaria dismessa Fano - Urbino ancora integra.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>Valorizzazione dei numerosi punti panoramici presenti su tutto il territorio.</p> <p>Riqualficare il paesaggio costiero con l'attribuzione di nuove identità conferendo un ruolo urbano e di valorizzazione in termini paesaggistici alle emergenze storico culturali ed ambientali e alle centralità emergenti.</p> <p>Caratterizzare i nodi puntuali che generano nuove centralità e riqualficare gli assi viari principali che in numerosi tratti svolgono la funzione di strada urbana.</p> <p>Conservazione dei varchi visuali tra mare e fascia infrastrutturale migliorando gli attraversamenti trasversali in termini paesaggistici.</p> <p>Riconoscimento del valore strutturante delle relazioni percettive e visuali tra pianure e crinali.</p> <p>Controllo dello skyline e promozione di azioni finalizzate al ripristino.</p> <p>Aumentare il benessere ed il senso di appartenenza della popolazione attraverso azioni di conservazione dei paesaggi condivisi e dei luoghi con valore identitario e simbolico.</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>Verificare gli esiti dei piani degli arenili e della pianificazione urbanistica delle zone costiere in funzione della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio naturale e storico - monumentale ancora integri.</p> <p>Individuazione di politiche per potenziamento ed innovazione di attività agricole che aumentano la finalità dei suoli.</p> <p>Favorire le aggregazioni intercomunali per tentare di condividere la pianificazione territoriale a favore di politiche paesistico - ambientali più efficaci e condivise</p> <p>Attuazione del Progetto di copianificazione Bassa Val Metauro</p> <p>INTEGRATE O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p> <p>Piantumazioni di specie vegetali autoctone (arboree ed arbustive) in corrispondenza di aree a forte impatto antropico al fine di mitigare i rumori, le polveri, e compensare le emissioni di CO2. Gli elementi insediativi ed infrastrutturali di maggior disturbo, sia dal punto di vista acustico che estetico, possono essere schermati con piantumazioni di essenze arboree ed arbustive autoctone, che hanno anche un ruolo di barriera nei confronti delle polveri e del particolato.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA IDRO-GEOLOGICO</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA IDRO-GEOLOGICO</p> <p>Manomissione dell'ecosistema fluviale a seguito di impatti diretti sull'habitat provocati da interventi ed azioni antropiche (manutenzioni idrauliche, uso agricolo, ecc)</p> <p>Aumento del pericolo e rischio idrogeologico a causa del l'incuria o della non realizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali</p> <p>Diffusa presenza di briglie di contenimento lungo tutto il corso del Metauro che comporta l'assenza di materiale ghiaioso e determina una maggiore velocità di scorrimento delle acque e di conseguenza un maggior tasso di erosione.</p> <p>La mancanza di ghiaia può determinare nelle spiagge adiacenti la foce la mancanza di rinascimento naturale ed un piu facile arretramento della linea di costa. A monte potrebbe determinarsi un sovralluvionamento che in caso di piene può procurare esondazioni anche cospicue.</p> <p>Alterazione e perdita di efficienza della rete drenante superficiale (corpi collettori) e del reticolo idrografico minore (corpi recettori).</p> <p>Aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli nelle aree alluvionali a maggiore vocazionalità insediativa.</p> <p>Incremento del degrado dell'ecosistema fluviale causato dal protrarsi di azioni antropiche a forte impatto sugli habitat collegati (interventi di regimazione idraulica non corretti - uso agricolo nelle fasce ecotonali e nelle zone di rispetto degli ecosistemi naturali - occupazione insediativi dei suoli)</p> <p>Ulteriore perdita di efficacia della regimazione idraulica ed aumento del pericolo e del rischio idraulico</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Perdita di fertilità dei suoli e trend di desertificazione</p> <p>Frammentazione della proprietà agricola e limitata estensione delle unità produttive con conseguenze sul piano della sostenibilità economica dell'attività e sulla stabilità insediativa della popolazione rurale (in particolare nel settore pedemontano)</p> <p>Inquinamento del paesaggio agrario con l'inserimento di tipologie edilizie banali (ampliamenti o nuove realizzazioni) con carattere moderno e manifestamente dissonanti con i caratteri di tipicità dell'edilizia tradizionale</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Perdita del valore identitario legato alla mancata tutela e valorizzazione degli elementi storico architettonici e ambientali minori puntuali diffusi (case di terra, mulini, ecc.).</p>